

XLIX PREMIO SULMONA

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

**POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
24 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE 2022**



CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

XLIX PREMIO SULMONA

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

**POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
24 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE 2022**



Hatria Edizioni



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO



PROVINCIA DELL'AQUILA



COMUNE DI SULMONA



A cura di Roberto Di Giampaolo e Raffaele Giannantonio

ISBN: 9788832172492 - Tutti i diritti sono riservati.

La rivoluzione armonica dell'arte

Una rivoluzione armonica è quella che vogliamo sia il contributo degli artisti da noi selezionati, liberi dalle difficili contingenze che stiamo tutti incontrando, capaci di contrattaccare senza paura e con la piena consapevolezza che fare arte vuol dire favorire la pace e la bellezza.

Iniziamo con un “senatore” sulmonese della manifestazione, premiato l'anno scorso dalle mani di Vittorio Sgarbi. Si tratta di **Umberto Malvestuto**, che continua a lavorare scrollandosi di dosso le molte primavere che si affastellano sulle sue robuste spalle. Umberto è un generoso artista presente dal 1964 in molte edizioni del Premio Sulmona in cui ha riscosso riconoscimenti e successi. Non si tratta però di una gloria locale in quanto, se nel campo dell'Arte Sacra ha realizzato gli affreschi della volta della cappella di s. Maria di Loreto nella chiesa di s. Maria della Tomba di Sulmona e le sculture in bronzo per la chiesa di s. Maria della Pace di Popoli, sue opere sono esposte in spazi pubblici e privati tanto in Italia come a Costanza, Londra, Boston Detroit e Ottawa. Non si può che rimanere ammirati dalla continuità dell'opera e dalla coerente qualità di questo artista giovane, anzi giovanissimo dentro.

Più volte premiati nelle passate edizioni gli artisti **Alessandro Monticelli & Claudio Pagone**, dal 1999 uniti con la sigla “M&P”, attivi tra Sulmona e Roma. Le loro opere sono costantemente caratterizzate da un deciso linguaggio d'avanguardia, grazie al quale hanno partecipato a personali ad Amsterdam, Edimburgo, Innsbruck, Lyublyana, e a collettive a Costanza (Romania), Edimburgo, Bilbao, New York, Barcellona. Eternamente mutanti e per questo coerentemente moderni sono capaci di definire lo spazio come un “non-luogo” attaccando al cuore la società di massa in primis sconvolgendo regole e forme la pubblicità nei cui confronti “M&P” hanno un rapporto di profonda attenzione.

Se gli artisti appena esaminati costituiscono delle costanti del panorama culturale della manifestazione, una figura in forte crescita è quella di **Emidio Mastrangioli**, i cui dipinti ad olio su tela recano lo stesso nome, Natura viva, e lo stesso soggetto. Una rappresentazione di oggetti che si curva all'interno di uno spazio deformato secondo una forte spiritualità. Panorami dell'anima che rifiuta di sottomettersi al reale e che anzi piega il reale secondo quella che è la costante focale della sua soggettiva interiorità. La durata e la coerenza della sua scelta è l'elemento caratterizzante del suo operare: passo dopo passo, tassello dopo tassello a formare un mosaico solo apparente monotematico e invece scavato da tensioni possenti e drammatiche, che gli hanno tra l'altro consentito di essere premiato nella passata edizione.

Vincitore nell'edizione 2020 del Terzo Premio assoluto è **Wladimiro Maraschio**, che considera l'arte come una fase di passaggio similmente ad ogni atto dell'esistenza umana. Considerando la rappresentazione figurativa non essenziale, la sua opera è composta da materiali come stoffe, juta, ferro, plastiche e dagli aspetti più propriamente estetici, legati ai colori. In tal senso il suo lavoro produce un effetto di estrema eleganza formale e mentale, con i movimenti orizzontali determinati da una maturità pittorica che cammina accanto ad un cromatismo autonomo.

Dal vivace laboratorio artistico della MAW Factory, che collabora al Premio dal 2017, proviene il sulmonese **Simone D'Amico**, le cui opere sono cariche di momenti di vita quotidiana, interpretate attraverso una lente surreale che suona come critica alla società intesa quale cornice dei suoi personaggi. Visi scomposti, occhi in primissimo piano e protagonisti che provocano inquietudine e tensione similmente ai panorami sociali di artisti del recente passato come Georg Grosz, con i quali Simone sembra condividere la profondità polemica eppur leggera nella resa pittorica se non cromatica.

Altro personaggio di grande interesse per la coerenza della propria qualità è **Anna La Vella** che vive ed opera a Sulmona, dove si era diplomata presso l'Istituto Statale d'Arte "G. Mazara" (ora Liceo Artistico). Caratteristica è la sua tecnica pittorica "alla prima", nella quale, evitando tracce preliminari, stende direttamente sul supporto i colori, costringendo se stessa a esprimersi in maniera intuitiva e veloce, in modo da esprimere quella che è la sua percezione soggettiva istantanea. Altrettanto interessanti gli effetti quasi pietrificati che arricchiscono le sue opere donando loro un tempo al di là del tempo.

Sempre a Sulmona nasce **Nadia Lolletti** che, partita con successo nel campo dell'acquerello e della ceramica, è passata poi alla sperimentazione nel campo dell'informale. Delle sue opere presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero Leo Strozzi loda il "sintetismo" che allontana le sue opere dal verismo trasformandole in testimonianze di maturità in quanto con pochi gesti le immagini acquistano consistenza grazie a presenze cromatiche che inducano alla riflessione. Ancor di più le sue ultime opere esposte al Premio Sulmona appaiono quali gesti materici di intensa e larga spiritualità.

Altra figura totemica per il Premio Sulmona è quella di **Fausto Marganelli**, residente a Goriano Sicoli dov'è nato, insegnante e poi Preside nell'Istituto Statale d'Arte "Gentile Mazara". Proprietario di un linguaggio possente, capace di frantumare e distorcere l'iconografia tradizionale attraverso un interessante quanto personale lavoro sulla figura umana che alterna in altre opere ove protagoniste sono figure geometriche che esprimono la stessa tagliente visione dell'universo prima di inutili ed insincere fluidità.

Scendendo da Goriano Sicoli troviamo a Raiano la pittrice **Giovanna Sabatini**, il cui percorso inizia lontano con la prima personale del 1962 a Palmanova (UD). Dopo esperienze all'estero decide di tornare in patria dove aderisce a gruppi artistici in cui condivide la sua attività. Il suo indiscutibile talento si esprime seguendo un percorso informale, dipingendo su tavola densi strati cromatici in cui la materia si sovrappone alla materia. Ed è la materia che, accostata alla concretezza, declina lo spazio in fisicità solitaria.

Da Bugnara **Agata Angela Lupi** ha elaborato un percorso artistico ricco di sperimentazioni in costante evoluzione che, pur mantenendo rapporti con il figurativo, riesce a produrre un astrattismo caldo caratterizzato dalla composizione ritmica così come dall'inedito impiego di elementi vegetali su cemento, a dimostrazione di una crescita coerente e continua. Anche lei in continuo crescere e divenire.

Ancora da MAW proviene la giovane **Yoselin Giovani** originaria di Valencia (Venezuela) ma attualmente residente e operante a Popoli (PE). Formatasi presso il Liceo Artistico "G. Mazara" di Sulmona si è laureata in Lingue e Culture Moderne nell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara. È nel 2003 che il suo baricentro si sposta dal Sud America all'Abruzzo. La sua poetica si focalizza su due temi principali, che consistono nell'attenta "lettura" della Natura e del Cielo, come ogni cosa che le sia d'intorno, assieme alle proprie esperienze esistenziali. Interessante il rapporto tra fotografia e pittura in quanto il suo sguardo cerca e trova un'altra dimensione, quasi di sogno, nella fotografia, così come nell'acrilico e inchiostro.

Claudio Cantelmi originario di Sulmona, diplomatosi in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, è stato dal 1988 allievo e assistente dell'artista Fabio Mauri. Ha esposto in mostre personali e collettive a Roma, Venezia, Udine, Latina, Napoli, Sulmona, Londra. È docente di Arte e Immagine presso l'Istituto Comprensivo Alberto Manzi di Roma e ha svolto corsi e laboratori presso l'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, l'Accademia di Brera e l'Istituto Europeo di Design di Roma. Come scrive Italia Gualtieri, che con MAW ha curato un'interessante mostra nel 1988, "l'arte di Cantelmi possiede "la forza di un segno-dispositivo che scardina l'effimero rassicurante di una pratica rievocativa narcisisticamente compiaciuta di sé, per dire che il dimenticato non è perdita da celebrare ma materiale fisiologico da radicare nel vivo dei nostri processi, perché il ricordo non sia supplenza ma pensiero in ogni progetto di futuro."

Maria Pia Daidone opera per coniugazioni estreme dando vita a una "sintesi materica fattuale", che non ha nulla a che vedere con una "sintesi virtuale", e quest'innovazione seriale distingue la sua ultima produzione, che sviluppa tra Londra, Napoli e Cantalupo nel Sannio (IS). Intende, così, sottolineare cor-

po e colori in un insieme fattivo e utile e per giustamente ripartire sostanza e movimento e determinare trasparenze e motivazioni, d'impeccabile preziosità semantica, nonché filigrane emotive, d'indiscussa valenza, che agitano onde intime e incapsulano vertigini. Con abile azione creativa è stata capace di determinare, in strati e sottostrati, alcuni colori, a contrappunto, e a specificare con garbo linguistico multiple densità tattili. Abbreviazioni risuonano nello specchio della memoria e producono, in un'ansia germinativa, nuove impostazioni calibrate e di carattere.

L'artista vastese **Miriam Melle**, già ospite l'anno scorso del Premio, inizia come autodidatta a operare sulla ceramica ma nel 2006 segue un corso professionale a Rapino e di seguito a Deruta si specializza in ceramica Raku e ceramica antica. Frequenta inoltre un corso di scultura con Mario Pachioli e di pittura su maiolica con Ennio Minerva. Dal 2014 inizia una stagione di importanti mostre al Palazzo d'Avalos a Vasto, al Conservatorio di Milano, al Neptune Festival di Virginia Beach USA, a Castel dell'Ovo a Napoli. In quella che appare la sua caratteristica produttiva ha collaborato con dimostrazioni di cotture di ceramica Raku al Festival della Scienza presso il Liceo artistico di Vasto. L'opera con cui partecipa quest'anno mostra una maggiore drammaticità ed una volontà di rivelare il senso nascosto delle cose rispetto alla pur deliziosa opera dell'anno scorso, segno forse di una decisiva presa di coscienza delle potenzialità dell'arte.

Giovanni Bellantuono, vero e proprio artista capofila e membro dell'"Accolta dei Quindici" di Fano, è assunto alla notorietà a Sulmona grazie ad una mostra del 2014 al MAW in cui esplose la sua riproposizione di quell'umanesimo matematico che costituiva un filo rosso tra Rinascimento e Contemporaneità. Quest'anno dalla sua zona d'arte provengono altri due artisti ed a maggior ragione cediamo a Italia Gualtieri alcune brevi note che definiscono la grandezza di questo autore così complesso. "Composizione geometrico-simmetrica, scelta accurata degli elementi, trattamento prezioso delle superfici, espressione simbolica, colore: i suoi lavori si fondano su giochi di presenze e di assenze che rimandano alla prospettiva quale misura del mondo, laddove il meditato assemblaggio di autentici manufatti esprime la centralità del Sapere e della Storia".

Doro Catalani è nato a Pesaro, formatosi autonomamente, ha tenuto personali in varie città e partecipato a rassegne in Italia e all'estero ottenendo premi e riconoscimenti, il Città di Fano in varie occasioni, in particolare quella memorabile quella del 1979 con BRUNA X (Paloma Picasso). Particolarmente interessante il suo percorso d'arte svoltosi nel giugno recente a Villa Bassa del Prelato, con due giornate interamente dedicate al "Decamerone 2022". L'ambiente della villa alle pendici della città fanese,

contiene inoltre “Dipinsi l’anima”, una mostra curata da Lorenzo Fattori che racchiude le ultime opere dell’artista.

Conclude il trio marchigiano **Luciana Ceci**, artista che, nata a Chiaravalle (AN), ha approfondito nel suo incedere nell’arte tecniche di pittura a olio con un maestro come Thomas Orthmann, di scultura con Cosimo Carrino come mentore nella manipolazione dell’argilla, di ceramica, sotto la guida di Adriano Calavalle, conferendo costante importanza al colore. Tutto Luciana rigenera, dai corpi umani, ai volti, ai paesaggi, riuscendo a restituire luce persino alle ombre, lavorate sino a far divenir visibile l’esistenziale.

Altra ospite di livello e territorio nazionale è **Letizia Caiazzo**, che vive e opera a Piano di Sorrento (NA). Attenta alle varie forme di espressione artistica, Letizia si è cimentata nelle tecniche più diverse, procedendo per un percorso che le ha consentito di partecipare ed organizzare mostre ed eventi di grande rilievo in locations prestigiose come le Sale del Bramante e l’Agostiniana a Roma, il Castello del Valentino a Torino, il Castello di Agropoli, il Carcere Borbonico di Avellino, Castel dell’Ovo e il PAN a Napoli. Importanti anche le esposizioni all’estero come a Parigi, in Croazia, in Belgio, a Berlino, a Corfù, ad Atene, a Praga ed a Mosca-San Pietroburgo. Letizia ha ricevuto anche il Premio Internazionale Alexander 2017 promosso dalla International University of Peace sotto l’Alto Patrocinio della Universum Academy Switzerland. Delle sue tavole Leo Strozzi ha scritto che esse conservano “un feeling tutto particolare con il perimetro estetico nel momento in cui ci offrono frammenti lirici, bagliori luministici dalla suggestiva sospensione temporale, progetti per scenari sontuosi di sognante astrazione iconografica, forme oniriche dai contorni volontariamente destrutturati quasi simboli di anarchia costruttiva”.

Anche quest’anno, qualitativamente considerevole è la rappresentanza di artisti stranieri, a partire da **Evita Andújar**, nata a Écija (Spagna), che ha partecipato a numerose mostre in Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Austria, Slovenia, Emirati Arabi e Giordania. In particolare nella sua patria realizza il Manifesto delle Corse di Cavalli di Sanlúcar di Barrameda (Cádiz, 2015). Anche nel nostro Paese si è aggiudicata numerosi premi e riconoscimenti tra cui ricordiamo *Un mosaico per Tornareccio*, il *Premio Adrenalina* e il *Premio Casciario*, nonché premi speciali come l’*Arteam Cup* e il *Premio Lynx*. È risultata finalista nell’*Arte Laguna Prize* e nel *Premio Arte Mondadori* (2016) ed inoltre è stata scelta come artista nel progetto di residenza *Bocs Art - Residenze Artistiche* a Cosenza mentre l’anno seguente ha vinto il Premio Residenza d’Artista al *Premio Marchionni* di Villacidro (VS). Evita è un’artista del presente, con la sua tecnica “sfocata” che risulta come una riflessione dell’invasione dei social nel privato e sul predominio dell’apparire sull’essere. L’elemento espressivo è il *selfie* che rimodula il “quarto d’ora di notorietà” di

Andy Warhol attraverso un continuo fluire di immagini di pura superficie prive di significato. Evita s'impone la *selfie* e li trasforma, modificandone l'individualità per superarne i limiti.

Per la terza volta partecipa al Premio Sulmona **Lelia Rus Pîrvan**, artista romena di Constanța, che nel 2017 fece parte dell'importante rappresentanza di pittori provenienti dall'ultima patria di Ovidio, guadagnando una segnalazione speciale in occasione del Bimillenario ovidiano. Ci soffermiamo questa volta sulla descrizione dell'opera con cui partecipa quest'anno in quanto strettamente legata a Sulmona. Realizzata in tecnica mista in frottage su carta giapponese e disegno su carta, il titolo *Epitaf III* si richiama alla statua di Ovidio a Constanța che fu realizzata da Ettore Ferrari nel 1884. Lelia ha infatti ricalcato l'iscrizione che è sul basamento rielaborandola secondo il suo sentire artistico. Un'altra pregiata testimonianza di collaborazione artistica tra passato e presente, nonché tra Sulmona e Constanța.

Altra artista romena è **Alina Ciuciu**, originaria di Oradea. Pittrice di formazione autodidatta, rivela un eccezionale talento che si testimonia nella padronanza di una larga varietà di stili e di tematiche, sovente insolite. Usa spesso solo una spatola e trame con impasto acrilico, creando sorprendenti effetti tridimensionali. Particolarmente cari sono a lei gli scorci di paesaggi, che vengono riprodotti con volontà realistica e particolare interesse alle vibrazioni coloristiche. Calibrando il tratto e avvicinando delicatezza e intensità, attribuisce alla luce il medesimo ruolo strutturante della pittura post-impressionista. Le sue tematiche appaiono a prima vista scene ordinarie ma ad una più attenta lettura si rivelano prodotti di un'immaginazione selvaggia, tanto da dover esser visti di persona per poter essere correttamente giudicate.

Agnieszka Siedlak nasce a Nysa in Polonia, ove compie per intero il suo percorso scolastico, interessandosi sin da bambina ad ogni espressione artistica, seguendo la tradizione familiare. Durante gli studi universitari ad Opole, frequenta laboratori artistici, indirizzando il proprio interesse verso la pittura e la composizione di piccoli oggetti d'arte attraverso il riutilizzo di materiali di recupero. Arrivata in Italia, aderendo all'associazione SpazioArte dal 2012 entra in contatto con il gruppo di lavoro di Licia Melle e successivamente frequenta lo studio del pittore Gianni Massacesi. Per la stessa Agnieszka l'arte e la pittura sono uno strumento per trovare distacco e pace dal quotidiano esprimendo nel contempo i sentimenti, felici e dolorosi, della vita stessa. La realtà rappresentata sulla tela diviene quindi il tramite per esprimere il proprio stato psicologico ed in tal senso cromie a volte brillanti, altre scure, così come figurezioni ora formali ora surreali ne esprimono l'inconscio e l'interiorità.

Come sempre di grande qualità la presenza di artisti iraniani. Torna quest'anno **Farahnaz Azarabadihagh**, vincitrice nel 2020 del Premio per migliore artista straniero. Laureata nella Facoltà di Arte dell'Università di Tehran (MFA), ha partecipato nel settore della pittura e della ceramica a molteplici esposizioni sia in Iran che all'estero. Tra queste ricordiamo, negli anni tra il 2015 e il '17, le due mostre allestite nel Museo Nazionale d'Arte della Cina e la VII Biennale internazionale d'Arte di Pechino. Di recente è giunta in Italia ed in Sardegna dove ha riscontrato una profonda affinità con l'Iran. Qui Farahnaz, narrando il suo rapporto con l'isola attraverso il sacro e il profano, tra la realtà e la magia, ha voluto esprimere una dichiarazione d'amore composta di dipinti e ceramiche. Straordinario esempio di come in arte non esista Occidente e Oriente ma solo sentimento e significato, che per assioma non conoscono colori, limiti e confini.

Concludiamo come da tradizione la rassegna con l'altro artista iraniano **Hassan Yazdani**, che nel Premio Sulmona 2019 ottiene la menzione speciale per artista straniero con l'opera *Wrecks* (2014). Nato nella città di Tabriz, nell'Iran nord-occidentale, si diploma nel Liceo Artistico "Mirak". Trasferitosi in Italia studia nelle Accademie di Belle Arti di Firenze e poi di Roma, dove si diploma in Pittura nel 1980 con Alessandro Trotti. Come scrive Italia Gualtieri, nella ricerca di Hassan "il colore dispiegato in stesure dense e materiche incarna un'idea del 'chroma' quale verità e principio primo della forma". Recentemente la sua opera si è evoluta sia nell'adozione della tecnica del collage che nel rimando a motivi archetipici come quello dell'albero, testimone di un profondo rapporto con la natura ed il paesaggio. L'opera di quest'anno mostra però un ulteriore passo in avanti, denunciando i caratteri sincretici di novità e continuità.

LA STRUTTURA DEL PREMIO	7
I PREMI SULMONA	8
Saluti istituzionali	15
Gabriella Di Girolamo - <i>Senatrice della Repubblica</i>	17
Luciano D'Alfonso - <i>Senatore della Repubblica</i>	18
Stefania Pezzopane - <i>Deputata della Repubblica</i>	19
Marco Marsilio - <i>Presidente della Regione Abruzzo</i>	20
Antonietta La Porta - <i>Consigliere Regionale dell'Abruzzo</i>	21
Marianna Scoccia - <i>Consigliere Regionale dell'Abruzzo</i>	22
Angelo Caruso - <i>Presidente della Provincia dell'Aquila</i>	23
Gianfranco Di Piero - <i>Sindaco di Sulmona</i>	24
Domenico Taglieri - <i>Presidente Fondazione Carispaq</i>	25
Raffaele Giannantonio - <i>Presidente del Circolo d'Arte e Cultura "Il Quadrivio" Sulmona</i>	26
Omaggio all'artista Giuseppe Fiducia	29
Michele Galante	31
Omaggio all'artista Bruno Paglialonga	39
Roberto Di Giampaolo	42
Raffaele Giannantonio	46
Testi critici	53
Vittorio Sgarbi - <i>Presidente della Giuria</i>	55
Raffaele Giannantonio - <i>Presidente esecutivo della Giuria</i>	58
Carlo Fabrizio Carli	65
Roberto Di Giampaolo - <i>Segretario della Giuria</i>	69
Marcello Guido Lucci	78
Cosimo Savastano	83
Duccio Trombadori	89
Maurizio Vitiello	92
Artisti partecipanti alla Rassegna	101
Catalogo Arti Visive	107



Finito di stampare
nel mese di settembre 2022
dalla Tipografia Hatria di Atri (Te)

49°

Con il patrocinio di:

REGIONE
ABRUZZO



Presidenza del Consiglio Regionale



Provincia dell'Aquila



Comune di Sulmona

ISBN-HATRIA-978-88-32172-49-2



9 788832 172492